

I CONSIGLI
della scienza

«Se le articolazioni si gonfiano di notte e la rigidità è prolungata più di mezz'ora si vada subito dal medico di famiglia»

Mani e ginocchia Con il maltempo crescono i dolori

di Anna Ghezzi

PAVIA. Freddo, umido, e tornano quei dolori alle articolazioni. «Reumatismi», si dice, in realtà spesso, sono artrosi, artriti: dietro al dolore può esserci qualcosa di più. «Ma le condizioni climatiche peggiorano i sintomi, non le

malattie», tranquillizza il professor Carlo Maurizio Montecucco, primario della clinica reumatologica del San Matteo. Prima di tutto rivolgersi al medico di famiglia, che saprà individuare i campanelli di allarme.

«Il freddo e l'umidità — spiega Montecucco — non causano le malattie reumatiche. E' però vero che chi ne soffre le sente maggiormente con il brutto tempo: la bassa pressione atmosferica influisce sui sintomi». Così come, sui presunti benefici del caldo e del freddo sulle articolazioni, il professore spiega: «Non condizionano il decorso di una malattia, ma possono essere di aiuto nel lenire il dolore: ghiaccio per le infiammazioni, caldo per le forme degenerative. Ma dipende dai soggetti».

Tanti hanno il mal di schiena, ma nella massa occorre riuscire a distinguere chi ha malattie gravi. Come l'artrosi che, di origine genetica, colpisce un italiano su tre dopo i 60 anni. «Non sono prerogativa degli anziani — spiega Montecucco —. La spondilite anchilosante ad esempio colpisce i giovani sportivi e spesso si confonde con dolori dovuti allo sforzo». E poi c'è la scleroderma, che colpisce dopo i 15 anni prevalentemente le donne. Per capire se dietro il dolore c'è qualcosa di più occorre in primo luogo rivolgersi al medico di famiglia. «Sono figure fondamentali — spiega Montecucco —

co — La difficoltà sta infatti nell'identificare, nella massa di persone che potrebbero soffrire di una patologia che arrivano negli ambulatori, quelli da indirizzare allo specialista». Campanelli d'allarme sono il gonfiore e il dolore delle articolazioni che dura da più di tre settimane, rigidità articolare prolungata al mattino, gonfiore improvviso delle articolazioni in assenza di trauma, ma anche lo sbiancamento delle mani in caso di sbalzi termici o emotivi, una sensazione di secchezza negli occhi associata a secchezza della bocca e dolori articolari o muscolari. «E' patologico quando le articolazioni si gonfiano di notte e la mattina si ha una rigidità prolungata, almeno di mezz'ora — afferma Montecucco —. Non si deve tuttavia pensare subito all'artrite, potrebbe trattarsi di altre forme reumatiche».

Solo il 50% di chi arriva al centro per la diagnosi precoce ha l'artrite reumatoide, di questi l'80% riesce a tornare a una vita normale perché preso in tempo.

«Il nostro problema — prosegue Montecucco — è conciliare la necessità della diagnosi precoce con i tempi di attesa: siamo l'unico reparto di reumatologia nel territorio dell'Asl, la richiesta è molto superiore rispetto a quella che riusciamo ad evadere, e le attese arrivano anche agli otto mesi anche se, comunque, facciamo oltre 17mila visite l'anno». Ma, spiega Montecucco, «servi-



La clinica reumatologica si trova nei reparti speciali del policlinico

«Sono solo i sintomi a peggiorare d'inverno Non le malattie»

rebbero servizi sul territorio, da sviluppare in collaborazione con l'Asl, e al policlinico studieremo altre corsie preferenziali, per esempio per la sclerosi sistemica». Perché per le forme più pericolose, curare in tempo è fon-

damentale: «Tante le novità terapeutiche — conclude Montecucco —. Ma la cosa più importante è riconoscere la malattia in fretta per rallentarne l'evoluzione. Inoltre sono le malattie più gravi a necessitare un trattamento specialistico più approfondito». Per i dolori «reumatici», invece spesso basta il medico di famiglia, e una visita specialistica in casi particolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Maurizio Montecucco